

**Gli altri 3 candidati  
L'architetto "truffato"  
dallo spostamento del G8**



Stefano Boeri, 54 anni, architetto, figlio d'arte. È professore di "Progettazione Urbanistica" al Politecnico di Milano e visiting professor alla Graduate School of Design di Harvard. Ha fatto parte della consulta degli architetti dell'Expo 2015, si è dimesso dall'incarico il 1° settembre 2010.

**L'avvocato di Rifondazione  
difese la famiglia di Giuliani**



Giuliano Pisapia, avvocato penalista, classe 1949. Ha difeso Abdullah Öcalan ed è stato il legale della famiglia di Carlo Giuliani, durante l'inchiesta sul G8 di Genova. Eletto deputato con Rc nel '96 e nel 2001, è stato membro della Commissione Giustizia.

**Presidente emerito  
della Corte Costituzionale**



Valerio Onida, costituzionalista, classe 1936, è eletto presidente della Corte costituzionale il 22 settembre 2004. E cessa dalla carica il 30 gennaio 2005. Attualmente è docente di giustizia costituzionale presso l'Università degli Studi di Milano e presidente emerito della Consulta.

**Intervista a Giorgio Tonini**

**«Il Pd unito può  
trovare la rotta  
e vincere le elezioni»**

**Il parlamentare** veltroniano invita Bersani a dare il via ad una vera fase riformista. «Facciamo un programma chiaro e netto e poi parliamo di alleati»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**G**ioorgio Tonini risponde dalla Val D'Aosta, dove è ospite ad un convegno promosso dalle associazioni cattoliche dal titolo "Dove va l'Italia".

**Tonini, dove va il Pd? Dopo la direzione la rotta per lei è chiara?**

«Tutta la politica in Italia sta navigando a vista a causa della deflagrazione del centrodestra. Il Pd deve riuscire nel miracolo di fare due cose insieme: prepararsi ad una possibile, imminente battaglia elettorale con il massimo di unità e discutere al suo interno in modo aperto e non reticente su come diventare quella proposta riformista che serve al paese e che può essere un'alternativa vincente alla crisi del berlusconismo».

**Si ma non mi ha risposto sulla rotta.**

«Mi pare si possa dire che il Pd è alle prese con due nodi ancora irrisolti: per un verso una proposta programmatica forte, riformista e innovativa, dall'altro un quadro di alleanze compatibile con essa. Su tutti e due i fronti la segreteria sta lavorando, il partito è giusto che ne discuta ma ancora non ci siamo».

**Secondo i 76, quale dovrebbe essere la politica delle alleanze?**

«Rovescerei l'ordine di priorità: penso che il rebus delle alleanze si possa risolvere più facilmente solo se il Pd rilancia in modo forte il profilo riformista e innovatore della sua proposta di governo».

**A lei non piace il Nuovo Ulivo?**

«Non sono sicuro di aver capito che cosa è. Avevo capito che il Pd fosse l'Ulivo che si era fatto partito, come avevamo sognato per tanti anni, ora mi pare di capire che per Bersani sia l'alleanza di governo tra il Pd e tutte

le forze che ci stanno».

**leri Letta è stato duro con Di Pietro, mentre ha definito Casini un futuro alleato.**

«Letta, a differenza di Bersani, toglie dal nuovo Ulivo sia Vendola che Di Pietro. Nel frattempo la Bindi vuole invece l'alleanza con Di Pietro e Vendola senza Casini».

**Quindi lei sta dicendo che su questo non c'è la rotta?**

«Se il programma è chiaro e fa scelte nette e precise sui temi del lavoro e del fisco, dell'immigrazione e della scuola, all'insegna non del verbo conservare ma del verbo cambiare, saranno queste scelte a dirci con chi possiamo allearci e da chi tenerci alla larga». **Per fare tutto questo ci vorrebbe un partito unito e invece all'interno della stessa minoranza vi state contendendo Ad. Sicuro che gli elettori vi stiano capendo?**

«Alla direzione di giovedì tra i promotori di Ad abbiamo fatto scelte diverse, tutte legittime. Una parte con

**Separati in casa**

**«In Ad c'è stata una separazione, dolorosa, ma consensuale»**

Franceschini e Fassino ha scelto di votare la relazione del segretario e di predisporre a entrare nella maggioranza del partito, un'altra, il gruppo dei 76, abbiamo ritenuto più utile per il Pd dare rappresentanza esplicita ad un'idea diversa, ferma restando la lealtà nei confronti del segretario. È stata una separazione consensuale, amichevole anche se sofferta, sarebbe bene che ora nessuno pensasse di impadronirsi da solo del patrimonio di un'esperienza comune. Penso che gli elettori si aspettino da noi unità e chiarezza insieme. È difficile ma dobbiamo riuscirci». ❖

**LA TRAVE  
TELEFONICA  
NELL'URNA**

**COMPRAVENDITA**

**Saverio Lodato**

saverio.lodato@virgilio.it

**E** Berlusconi, sfoggerà anche il cappello del bovaro ...

Ora che la frittata è fatta, hai voglia a cercare i «colpevoli». Quando i buoi scappano dalla stalla, non si è mai visto che sia stato individuato il mandriano che si era dimenticato di chiuderla.

Chi sono i dodici «onorevoli compari» che hanno salvato ancora una volta l'«onorevole compare» Nicola Cosentino? A quale gruppo appartengono?

Facciamo le ipotesi di scuola. Qualcuno di loro, magari un attimo prima, aveva fatto una pomposa dichiarazione di voto totalmente differente?

Si è trattato di «moderati» che non si macchierebbero mai mani e coscienza con un'autorizzazione che può far stringere ingiustamente il cappio al collo di un «innocente»? O si è trattato di «giustizialisti» parolai che si inteneriscono sino alle lacrime al cospetto di un reprobato in carne e ossa? O di deputati che avvertono irresistibili affinità elettive con il Cosentino, perché temono, a pelle, che ci sia sempre un Cosentino in agguato in ciascuno di noi?

O si tratta di onorevoli che, negando l'uso dell'altrui intercettazione, fanno un favore a se stessi sapendo quanto è grossa la trave telefonica nel proprio occhio? Vai a sapere.

Però, però ... Che il «mercato delle vacche» sia in pieno svolgimento si sa. Che a dare il via all'asta fosse stato un battitore d'eccezione, Silvio Berlusconi - su l'Unità del 16 settembre ci eravamo giornalmente permissi di definirlo «il bovaro» che l'aveva ufficialmente aperta - è risaputo. Ed era stato il Pdl a chiedere lo scrutinio segreto. No. Non sappiamo chi siano i dodici «onorevoli compari». Sappiamo però che a Berlusconi il cappello del «bovaro» non glielo toglie più nessuno. È fisiologico che i capi di bestiame passino di mano. Se no che ci starebbero a fare i «mercati delle vacche»?❖